



di Paolo Castellani

# I MIEI RAGAZZI ETIOPI

Durante un solitario viaggio in Etiopia ho conosciuto molte persone, ma la cosa che più mi ha sorpreso è stata l'intraprendenza, la spigliatezza e la sensibilità con la quale alcuni ragazzi hanno familiarizzato con me, coinvolgendomi emotivamente con le loro struggenti storie di vita.

Con questi ragazzi sono nate alcune adozioni a distanza di tipo diretto, per le quali ho coinvolto anche due cari amici, che come me, avevano il desiderio di aiutare bambini intelligenti, nati e cresciuti in situazioni difficili, ma con una gran voglia di fare cose importanti nella loro vita.

**Temesgen** l'ho conosciuto su un'isoletta del grande Lago Tana, dove mi ero recato per visitare uno strano monastero in legno.

Lui era uno dei tanti ragazzini che mi attorniavano, sperando di ricavare qualcosa da un "ricco" uomo bianco.

Quando stavo salendo sulla piccola barca a motore che mi avrebbe riportato sulle coste del lago, Temesgen mi ha

tirato una manica e con due occhioni disperati mi ha detto "*Mister don't forget me*" (non mi dimenticare).

Di lui non mi sono dimenticato, perchè appena tornato in Italia ho ricevuto una sua lettera che mi ricordava la promessa che gli avevo fatto.

Oggi Temesgen è mantenuto agli studi da un mio amico avvocato, che tutti i mesi gli invia 50 Euro, che a volte gli vengono sottratti, ma che comunque gli consentono di vivere e di studiare, per diventare in futuro una persona colta e poter uscire da una miseria opprimente.



economico gli ha pagato l'iscrizione all'Università e poi l'ha mantenuto gli anni successivi con una piccola somma mensile.

**Zenebe** viveva in un minuscolo villaggio di capanne ad oltre 3000 metri di altitudine nei pressi di Lalibela.

Abitava da solo con il vecchio nonno (che purtroppo è deceduto l'anno successivo), perchè i genitori, che vivevano ad oltre 400 chilometri di distanza, lo avevano mandato via da casa perchè non potevano mantenere tutti i numerosi figli. A quei tempi lui era un ragazzino di dieci anni, con gli occhi vivacissimi che sprigionavano un'intelligenza immediata e che, nonostante frequentasse solo la quarta elementare in uno sperduto villaggio dell'altipiano etiopico, parlava un inglese sgangherato ma fluidissimo. Mi ha seguito per due giorni tra le spettacolari chiese rupestri di Lalibela, raccontandomi la storia della sua vita, i suoi desideri, i suoi sogni di bambino già adulto; allontanandosi di qualche passo, delicatamente e con garbo, per lasciarmi

fotografare in pace gli straordinari monumenti scavati nella roccia.

Non desiderava soldi; non voleva giocattoli o dolci; il suo più grande desiderio era un vocabolario di Inglese - Amharico (la lingua dell'altipiano etiopico).

E quando gli ho detto che glielo avrei comprato, ma dove tra le capanne di Lalibela? Lui mi ha risposto pronto che sapeva dove: in una piccola baracca in lamiera che vendeva pochi generi alimentari, sul retro tenevano vecchi libri logori, tra i quali l'agognato vocabolario.

E quando ha visto il libro di matematica, mi ha detto che quello lo desiderava di più ed era pronto a lasciare il vocabolario.

Quando ho incontrato **Kebron**, il tardo pomeriggio di una giornata burrascosa, lui aveva appena finito le scuole superiori e accompagnava il suo amico del cuore ad iscriversi all'Università di Bahir-dar, la quarta città etiopica.

Anche Kebron desiderava frequentare la facoltà di Ingegneria (una delle due presenti nella sua città), ma purtroppo era rimasto orfano di entrambi i genitori e si doveva occupare anche della sorella più piccola di lui.

Se non avesse trovato un benefattore non avrebbe mai potuto continuare gli studi!

Quel benefattore ero io, capitato casualmente sulla sua strada, che con un piccolo sforzo





Ovviamente io gli ho comprato entrambi i libri, nonostante le pretese esose del negoziante, che da buon commerciante aveva visto immediatamente l'affare dell'anno (quando mai un bianco sarebbe andato di nuovo a fare acquisti nella sua baracca?).

Zenebe voleva diventare medico a Lalibela, dove quasi metà della popolazione è cieca o storpia! Ma se nessuno lo avesse aiutato avrebbe fatto il lustrascarpe e di sicuro avrebbe concluso magri affari, visto che viveva in luoghi dove la maggior parte della popolazione cammina a piedi nudi.

Oggi studia ad Addis Abeba per diventare medico, aiutato e sostenuto da un mio amico medico, che si prenderà cura di lui fino alla laurea. Le storie di questi tre ragazzi sono piccole gocce d'acqua, che forse non innaffieranno alcun cambiamento in Africa e alcun miglioramento nell'umanità.

Ma non importa! Quello che conta è che questi tre ragazzi usciranno dall'ignoranza alla quale erano condannati senza alcuna colpa, forse diventeranno un po' più ricchi, forse no; io spero solo che si arricchiscano culturalmente e raggiungano una saggezza tale da trasmettere ad altri 10 ragazzi, o forse 100, o forse 1000, ciò che impareranno, in modo che anche nelle zone più disagiate del mondo i libri possano prendere il sopravvento sui fucili, la cultura sull'odio, la giusta dignità sulla povertà disarmante.

